

## **Rifiuti: Fise Assoambiente, emergenza al Sud per carenza impianti e diseconomie**

Raccolta differenziata e tasso di riciclo restano ancora lontani dagli obiettivi europei, quasi un terzo dei rifiuti urbani finisce ancora in discarica. La carenza di un'impiantistica adeguata e tecnologicamente all'avanguardia per il recupero di materia e la valorizzazione energetica condanna le regioni del Sud Italia a portare in altre aree del Paese o addirittura all'estero quantitativi crescenti di rifiuti organici e rifiuti speciali, rinunciando a opportunità di sviluppo e scaricando sui propri cittadini elevati costi di gestione.

Per colmare questo gap e centrare gli obiettivi della circular economy anche in questa parte del Paese saranno necessari investimenti per 5 miliardi di euro. Sono le principali evidenze che emergono dall'analisi "Investimenti in economia circolare nel Mezzogiorno - Una grande opportunità per la crescita verde", illustrata da Fise Assoambiente nel corso di Ecomondo.



## **Rifiuti: Assoambiente, servono 5 mld per divario impianti Sud**

27 Ottobre 2021

Rimini, 27 ott. (**LaPresse**) – Per ridurre il divario di impianti e di gestione tecnologica dei rifiuti al Sud Italia servono investimenti per 5 miliardi. Lo afferma Fise Assoambiente in occasione della diffusione del rapporto ‘Investimenti in economia circolare nel Mezzogiorno – Una grande opportunità per la crescita verde’, oggi alla Fiera di Rimini nell’ambito di Ecomondo.

© Copyright LaPresse

## Rifiuti: Sud indietro perché senza impianti

29 Ottobre 2021, 6:20 | di [Nunzio Ingiusto](#) |

*L'analisi dell'Associazione delle imprese ambientali rimette al centro la carenza di impianti. Senza investimenti si allontanano gli obiettivi europei di economia circolare.*



Rifiuti: Sud indietro perché senza impianti. O si investono 5 miliardi di euro oppure le emergenze non scompariranno dall'agenda politica. La quantità di **raccolta che finisce in discarica è ancora troppo alta** – 31% – nonostante che nei prossimi 14 anni dovrà essere ridotta al 10%. Un obiettivo fissato a livello europeo. Insomma una carenza che inficia ogni ipotesi di economia circolare.

L'analisi "Investimenti in economia circolare nel Mezzogiorno – Una grande opportunità per la crescita verde", presentata da Fise-Assoambiente a [Ecomondo](#) in svolgimento a Rimini riapre il capitolo della **mancanza di infrastrutture** indispensabili per avvicinarsi agli obiettivi europei. Lo studio di parametri industriali in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna ha ripuntato il dito contro il grave ritardo accumulato rispetto al resto del Paese. Ancora più impietoso il raffronto con il resto d'Europa dove dai rifiuti si ricava ricchezza. Tutto avviene in scenario macroeconomico nazionale dove in 1 anno e mezzo si sono **persi 380mila posti di lavoro** e nel triennio 2015-2018 è stato investito nel Centro-Nord il doppio di quanto investito nel Sud. Viceversa, qui si poteva creare nuova occupazione legata ad impianti e strutture.

**La raccolta differenziata? Al Sud è al 51%** contro il 61% della media italiana e il 70% del Nord. Un sistema pressoché bloccato sempre guardando agli obiettivi europei che al 2035 indicano 65% di riciclo effettivo. **Sprechi su sprechi**, in tempi sicuramente non consentiti anche per il costo dell'energia che sale. Una soluzione a portata di impianti avanzati per la valorizzazione energetica dei rifiuti. Ma è un'opzione – dice lo studio – ancora residuale. Nelle Regioni del Mezzogiorno, infatti, ci sono solo **6 impianti contro i 26 del Nord Italia**, 13 dei quali in Lombardia. Ma è anche una condanna strutturale con costi che lievitano allorché i rifiuti devono essere spediti in altre Regioni o all'estero. Come non leggere

qui **una critica a certi governatori** che da un lato diffondono ottimismo ai loro concittadini e dall'altro devono rivedere le tariffe? Alcuni hanno promesso di costruire impianti di trattamento anche contro i *niet* del precedente governo Conte. Il punto di caduta è proprio nell'incapacità, a più livelli, di favorire un sistema economico moderno partendo dagli investimenti negli impianti. Senza nessun tabù per le iniziative di soggetti capaci di gestire una risorsa della società dei consumi che risollevi metà Paese senza

Bisogna lavorare sugli **impianti**. Si può superare il difficile ostacolo di un Sud indietro perché non ha impianti? Sì, risponde il Presidente di Fise, Chicco Testa: "Le Regioni del Sud Italia devono muoversi da subito lungo **3 direttrici**: dotarsi di un sistema impiantistico adeguato al proprio fabbisogno, pianificando la realizzazione di oltre 20 impianti di digestione anaerobica per il riciclo della frazione umida, di nuovi impianti che potenzino le filiere locali del riciclo e di almeno 6 termovalorizzatori". Quanto al "**turismo dei rifiuti**" la politica deve sapere che è una pesante diseconomia che, proprio per la carenza di impianti, produce una perdita di materia ed energia.



## Ecomondo 2021: emergenza rifiuti al SUD

27/10/2021 [ECOMONDO 2021](#)

*Carenza di impianti, turismo dei rifiuti e diseconomie allontanano il Meridione dal resto d'Italia e dall'economia circolare*

"Raccolta differenziata e tasso di riciclo restano ancora lontani dagli obiettivi europei, quasi un terzo dei rifiuti urbani finisce ancora in discarica. La carenza di un'impiantistica adeguata e tecnologicamente all'avanguardia per il recupero di materia e la valorizzazione energetica condanna le regioni del Sud Italia a portare in altre aree del Paese o addirittura all'estero quantitativi crescenti di rifiuti organici e rifiuti speciali, rinunciando a opportunità di sviluppo e scaricando sui propri cittadini elevati costi di gestione. Per colmare questo gap e centrare gli obiettivi della circular economy anche in questa parte del Paese saranno necessari investimenti per 5 miliardi di euro".

Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi "**Investimenti in economia circolare nel Mezzogiorno - Una grande opportunità per la crescita verde**", illustrata da **FISE ASSOAMBIENTE** - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in programma fino al 29 ottobre a Rimini). L'analisi di FISE Assoambiente, partendo da alcuni parametri economici, evidenzia le attuali lacune del sistema di gestione rifiuti delle regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) e la necessità di colmare il gap impiantistico per centrare anche in questa parte del Paese gli obiettivi fissati in tema di circular economy. Nel 2020 nel Centro-Sud si sono persi 380mila posti di lavoro contro i 220mila del Nord; nel triennio 2015-2018 è stato investito nel Centro-Nord il doppio di quanto investito nel Sud.

A questo ritardo economico si accompagna un evidente gap anche nella raccolta e gestione dei rifiuti che al contempo porta però con sé una grande opportunità per un futuro sviluppo "green" di queste regioni.

Il divario appare evidente già dal dato relativo alle raccolte differenziate, ferme al Sud al 51% contro il 61% della media italiana e il 70% del Nord. Un ritardo che appare ancora più preoccupante

se si guarda agli obiettivi europei che fissano ambiziosi obiettivi al 2035 in materia di economia circolare: 65% di riciclo effettivo e 10% in discarica per i rifiuti urbani, con un conseguente innalzamento al 25% della percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti al fine di chiudere il ciclo.

### **Il ritardo nella raccolta e riciclo della frazione organica...un'opportunità di futuro sviluppo green**

Oggi le regioni del Sud Italia raccolgono circa 2 mln di tonnellate di rifiuti organici (98 kg per abitante). Per centrare gli obiettivi europei bisognerà innalzare a 4 milioni di tonnellate il dato sulla raccolta e imprimere una decisa accelerazione sul fronte della realizzazione di un'adeguata impiantistica di riciclo al passo con i tempi. Ogni anno, proprio a causa della carenza di impianti, circa 900.000 tonnellate di questi rifiuti, circa il 45% dell'organico, lasciano queste Regioni per trovare adeguato trattamento in altre aree del Paese, con evidenti maggiori costi connessi al trasporto e alla gestione che si scaricano sui cittadini, senza contare la perdita di valore per il territorio. Nel Mezzogiorno ci sono 75 impianti che trattano 1,3 milioni di tonnellate di materiali; quasi tutti (67) svolgono tradizionale attività di compostaggio, mentre sono pressoché assenti impianti con tecnologie più moderne, in grado di sfruttare questi rifiuti per produrre biocarburanti ed energia elettrica. Per riuscire a trattare i 4 milioni di tonnellate di frazione organica che occorrerà raccogliere al 2035 sarà necessario **dotarsi di almeno 20-25 nuovi impianti di digestione anaerobica**. Proprio questi 4 milioni di tonnellate, cui andrà sommata poco meno di 1 milione di tonnellate di fanghi da depurazione, costituiscono un bacino di circa **5 mln di biowaste** da cui partire per rilanciare un'efficace e sostenibile gestione dei rifiuti al Sud.

### **Ancora troppa discarica e poca valorizzazione energetica**

Il conferimento discarica resta ancora decisamente elevato al Sud, con 2.850.000 tonnellate avviate a smaltimento (31% del totale gestito). Entro i prossimi 14 anni tale quota dovrà essere ridotta al 10% (circa 900.000 tonnellate). Un obiettivo fissato a livello europeo, ma anche un'esigenza strutturale; se non si imprime un deciso cambio di rotta, **tra meno di 3 anni le discariche saranno sature** e si rischierà di vivere una nuova fase acuta di emergenza rifiuti.

L'opzione valorizzazione energetica è ancora residuale al Sud, dove operano solo 6 impianti (contro i 26 del Nord Italia e i 13 della sola Lombardia) che gestiscono circa 1 milione e 100mila tonnellate di materiali. Nei prossimi tre lustri, stando a quanto indicato a livello europeo, la quota di rifiuti avviati a **termovalorizzazione** dovrà salire al 25%, raggiungendo 2 milioni e 700mila tonnellate. Per poterle gestire sarà quindi necessario pianificare per tempo almeno **5-6 nuovi impianti di taglia medio-grande**.

*"Per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Europa al 2035", ha evidenziato il Presidente di FISE Assoambiente - **Chicco Testa**, "le Regioni del Sud Italia devono muoversi da subito lungo 3 direttrici: dotarsi di un sistema impiantistico adeguato al proprio fabbisogno, pianificando la realizzazione nei prossimi 14 anni di oltre 20 impianti di digestione anaerobica per il riciclo della frazione umida, di nuovi impianti che potenzino le filiere locali del riciclo e di almeno 6 termovalorizzatori; limitare l'export e il "turismo dei rifiuti" all'interno dei confini nazionali: una diseconomia che, per carenza di impianti, produce una perdita di materia ed energia; riconsiderare la gestione delle discariche, facendo riferimento solo a impianti moderni e sostenibili cui destinare esclusivamente le frazioni residuali opportunamente trattate".*

*"Come ormai ripetiamo da anni, fare economia circolare", ha concluso Testa, "significa disporre degli impianti di gestione dei rifiuti con capacità e dimensioni adeguate alla domanda. Un investimento complessivo che richiederà al Sud, secondo le nostre stime, 5 mld di euro e che potrà rappresentare una grande opportunità per la crescita sostenibile del Mezzogiorno".*

## Emergenza rifiuti al SUD: carenza di impianti, turismo dei rifiuti e diseconomie allontanano il Meridione dal resto d'Italia e dall'economia circolare

28 ottobre 2021



***Analisi di FISE Assoambiente presentata in occasione della Fiera Ecomondo 2021***

**“Raccolta differenziata e tasso di riciclo restano ancora lontani dagli obiettivi europei, quasi un terzo dei rifiuti urbani finisce ancora in discarica. La carenza di un’impiantistica adeguata e tecnologicamente all’avanguardia per il recupero di materia e la valorizzazione energetica condanna le regioni del Sud Italia a portare in altre aree del Paese o addirittura all’estero quantitativi crescenti di rifiuti organici e rifiuti speciali, rinunciando a opportunità di sviluppo e scaricando sui propri cittadini elevati costi di gestione. Per colmare questo gap e centrare gli obiettivi della circular economy anche in questa parte del Paese saranno necessari investimenti per 5 miliardi di euro”.**

Sono queste le principali evidenze che emergono dell’analisi **“Investimenti in economia circolare nel Mezzogiorno – Una grande opportunità per la crescita verde”**, illustrata da **FISE ASSOAMBIENTE** – l’Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell’igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in programma fino al 29 ottobre a Rimini).

L’analisi di FISE Assoambiente, partendo da alcuni parametri economici, evidenzia le attuali lacune del sistema di gestione rifiuti delle regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) e la necessità di colmare il gap impiantistico per centrare anche in questa parte del Paese gli obiettivi fissati in tema di circular economy. Nel 2020 nel Centro-Sud si sono persi 380mila posti di lavoro contro i 220mila del Nord; nel triennio 2015-2018 è stato investito nel Centro-Nord il doppio di quanto investito nel Sud.

A questo ritardo economico si accompagna un evidente gap anche nella raccolta e gestione dei rifiuti che al contempo porta però con sé una grande opportunità per un futuro sviluppo “green” di queste regioni.

Il divario appare evidente già dal dato relativo alle raccolte differenziate, ferme al Sud al 51% contro il 61% della media italiana e il 70% del Nord. Un ritardo che appare ancora più preoccupante se si guarda agli obiettivi europei che fissano ambiziosi obiettivi al 2035 in materia di economia



circolare: 65% di riciclo effettivo e 10% in discarica per i rifiuti urbani, con un conseguente innalzamento al 25% della percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti al fine di chiudere il ciclo.

### **Il ritardo nella raccolta e riciclo della frazione organica...un'opportunità di futuro sviluppo green**

Oggi le regioni del Sud Italia raccolgono circa 2 mln di tonnellate di rifiuti organici (98 kg per abitante). Per centrare gli obiettivi europei bisognerà innalzare a 4 milioni di tonnellate il dato sulla raccolta e imprimere una decisa accelerazione sul fronte della realizzazione di un'adeguata impiantistica di riciclo al passo con i tempi. Ogni anno, proprio a causa della carenza di impianti, circa 900.000 tonnellate di questi rifiuti, circa il 45% dell'organico, lasciano queste Regioni per trovare adeguato trattamento in altre aree del Paese, con evidenti maggiori costi connessi al trasporto e alla gestione che si scaricano sui cittadini, senza contare la perdita di valore per il territorio. Nel Mezzogiorno ci sono 75 impianti che trattano 1,3 milioni di tonnellate di materiali; quasi tutti (67) svolgono tradizionale attività di compostaggio, mentre sono pressoché assenti impianti con tecnologie più moderne, in grado di sfruttare questi rifiuti per produrre biocarburanti ed energia elettrica. Per riuscire a trattare i 4 milioni di tonnellate di frazione organica che occorrerà raccogliere al 2035 sarà necessario **dotarsi di almeno 20-25 nuovi impianti di digestione anaerobica**. Proprio questi 4 milioni di tonnellate, cui andrà sommata poco meno di 1 milione di tonnellate di fanghi da depurazione, costituiscono un bacino di circa **5 mln di biowaste** da cui partire per rilanciare un'efficace e sostenibile gestione dei rifiuti al Sud.

### **Ancora troppa discarica e poca valorizzazione energetica**

Il conferimento discarica resta ancora decisamente elevato al Sud, con 2.850.000 tonnellate avviate a smaltimento (31% del totale gestito). Entro i prossimi 14 anni tale quota dovrà essere ridotta al 10% (circa 900.000 tonnellate). Un obiettivo fissato a livello europeo, ma anche un'esigenza strutturale; se non si imprime un deciso cambio di rotta, **tra meno di 3 anni le discariche saranno sature** e si rischierà di vivere una nuova fase acuta di emergenza rifiuti.

L'opzione valorizzazione energetica è ancora residuale al Sud, dove operano solo 6 impianti (contro i 26 del Nord Italia e i 13 della sola Lombardia) che gestiscono circa 1 milione e 100mila tonnellate di materiali. Nei prossimi tre lustri, stando a quanto indicato a livello europeo, la quota di rifiuti avviati a **termovalorizzazione** dovrà salire al 25%, raggiungendo 2 milioni e 700mila tonnellate. Per poterle gestire sarà quindi necessario pianificare per tempo almeno **5-6 nuovi impianti di taglia medio-grande**.

*“Per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Europa al 2035”, ha evidenziato il Presidente di FISE Assoambiente – **Chicco Testa**, “le Regioni del Sud Italia devono muoversi da subito lungo 3 direttrici: dotarsi di un sistema impiantistico adeguato al proprio fabbisogno, pianificando la realizzazione nei prossimi 14 anni di oltre 20 impianti di digestione anaerobica per il riciclo della frazione umida, di nuovi impianti che potenzino le filiere locali del riciclo e di almeno 6 termovalorizzatori; limitare l'export e il “turismo dei rifiuti” all'interno dei confini nazionali: una diseconomia che, per carenza di impianti, produce una perdita di materia ed energia; riconsiderare la gestione delle discariche, facendo riferimento solo a impianti moderni e sostenibili cui destinare esclusivamente le frazioni residuali opportunamente trattate”.*

*“Come ormai ripetiamo da anni, fare economia circolare”, ha concluso Testa, “significa disporre degli impianti di gestione dei rifiuti con capacità e dimensioni adeguate alla domanda. Un investimento complessivo che richiederà al Sud, secondo le nostre stime, 5 mld di euro e che potrà rappresentare una grande opportunità per la crescita sostenibile del Mezzogiorno”.*





## **Fise Assoambiente, emergenza rifiuti al Sud, carenza di impianti e diseconomie**

“Raccolta differenziata e tasso di riciclo restano ancora lontani dagli obiettivi europei, quasi un terzo dei rifiuti urbani finisce ancora in discarica. La carenza di un’impiantistica adeguata e tecnologicamente all’avanguardia per il recupero di materia e la valorizzazione energetica condanna le regioni del Sud Italia a portare in altre aree del Paese o addirittura all’estero quantitativi crescenti di rifiuti organici e rifiuti speciali, rinunciando a opportunità di sviluppo e scaricando sui propri cittadini elevati costi di gestione. Per colmare questo gap e centrare gli obiettivi della circular economy anche in questa parte del Paese saranno necessari investimenti per 5 miliardi di euro”.

Sono queste le principali evidenze che emergono dell’analisi ‘Investimenti in economia circolare nel Mezzogiorno – Una grande opportunità per la crescita verde’, illustrata da Fise Assoambiente – l’Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell’igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in programma fino al 29 ottobre a Rimini).

L’analisi di Fise Assoambiente, partendo da alcuni parametri economici, evidenzia le attuali “lacune del sistema di gestione rifiuti delle regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) e la necessità di colmare il gap impiantistico per centrare anche in questa parte del Paese gli obiettivi fissati in tema di circular economy”.

Nel 2020 nel Centro-Sud si sono persi “380mila posti di lavoro contro i 220mila del Nord; nel triennio 2015-2018 è stato investito nel Centro-Nord il doppio di quanto investito nel Sud. A questo ritardo economico si accompagna un evidente gap anche nella raccolta e gestione dei rifiuti che al contempo porta però con sé una grande opportunità per un futuro sviluppo ‘green’ di queste regioni. Il divario appare evidente già dal dato relativo alle raccolte differenziate, ferme al Sud al 51% contro il 61% della media italiana e il 70% del Nord”.

Un ritardo che appare “ancora più preoccupante se si guarda agli obiettivi europei che fissano ambiziosi obiettivi al 2035 in materia di economia circolare: 65% di riciclo effettivo e 10% in discarica per i rifiuti urbani, con un conseguente innalzamento al 25% della percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti al fine di chiudere il ciclo”.

“Oggi le regioni del Sud Italia raccolgono circa 2 mln di tonnellate di rifiuti organici (98 kg per abitante). Per centrare gli obiettivi europei bisognerà innalzare a 4 milioni di tonnellate il dato sulla raccolta e imprimere una decisa accelerazione sul fronte della realizzazione di un’adeguata impiantistica di riciclo al passo con i tempi. Ogni anno, proprio a causa della carenza di impianti,

circa 900.000 tonnellate di questi rifiuti, circa il 45% dell'organico, lasciano queste Regioni per trovare adeguato trattamento in altre aree del Paese, con evidenti maggiori costi connessi al trasporto e alla gestione che si scaricano sui cittadini, senza contare la perdita di valore per il territorio”.

Nel Mezzogiorno ci sono “75 impianti che trattano 1,3 milioni di tonnellate di materiali; quasi tutti (67) svolgono tradizionale attività di compostaggio, mentre sono pressoché assenti impianti con tecnologie più moderne, in grado di sfruttare questi rifiuti per produrre biocarburanti ed energia elettrica. Per riuscire a trattare i 4 milioni di tonnellate di frazione organica che occorrerà raccogliere al 2035 sarà necessario dotarsi di almeno 20-25 nuovi impianti di digestione anaerobica. Proprio questi 4 milioni di tonnellate, cui andrà sommata poco meno di 1 milione di tonnellate di fanghi da depurazione, costituiscono un bacino di circa 5 mln di biowaste da cui partire per rilanciare un'efficace e sostenibile gestione dei rifiuti al Sud”.

“Il conferimento in discarica resta ancora decisamente elevato al Sud, con 2.850.000 tonnellate avviate a smaltimento (31% del totale gestito). Entro i prossimi 14 anni tale quota dovrà essere ridotta al 10% (circa 900.000 tonnellate). Un obiettivo fissato a livello europeo, ma anche un'esigenza strutturale; se non si imprime un deciso cambio di rotta, tra meno di 3 anni le discariche saranno sature e si rischierà di vivere una nuova fase acuta di emergenza rifiuti”.

Inoltre, “l'opzione valorizzazione energetica è ancora residuale al Sud, dove operano solo 6 impianti (contro i 26 del Nord Italia e i 13 della sola Lombardia) che gestiscono circa 1 milione e 100mila tonnellate di materiali. Nei prossimi tre lustri, stando a quanto indicato a livello europeo, la quota di rifiuti avviati a termovalorizzazione dovrà salire al 25%, raggiungendo 2 milioni e 700mila tonnellate. Per poterle gestire sarà quindi necessario pianificare per tempo almeno 5-6 nuovi impianti di taglia medio-grande”.

# TODAY

## **Fise Assoambiente, emergenza rifiuti al Sud, carenza di impianti e diseconomie**



"Raccolta differenziata e tasso di riciclo restano ancora lontani dagli obiettivi europei, quasi un terzo dei rifiuti urbani finisce ancora in discarica. La carenza di un'impiantistica adeguata e tecnologicamente all'avanguardia per il recupero di materia e la valorizzazione energetica condanna le regioni del Sud Italia a portare in altre aree del Paese o addirittura all'estero quantitativi crescenti di rifiuti organici e rifiuti speciali, rinunciando a opportunità di sviluppo e scaricando sui propri cittadini elevati costi di gestione. Per colmare questo gap e centrare gli obiettivi della circular economy anche in questa parte del Paese saranno necessari investimenti per 5 miliardi di euro"

Sono queste le principali evidenze che emergono dell'analisi 'Investimenti in economia circolare nel Mezzogiorno - Una grande opportunità per la crescita verde', illustrata da Fise Assoambiente - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in programma fino al 29 ottobre a Rimini).

L'analisi di Fise Assoambiente, partendo da alcuni parametri economici, evidenzia le attuali "lacune del sistema di gestione rifiuti delle regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) e la necessità di colmare il gap impiantistico per centrare anche in questa parte del Paese gli obiettivi fissati in tema di circular economy".

Nel 2020 nel Centro-Sud si sono persi "380mila posti di lavoro contro i 220mila del Nord; nel triennio 2015-2018 è stato investito nel Centro-Nord il doppio di quanto investito nel Sud. A questo ritardo economico si accompagna un evidente gap anche nella raccolta e gestione dei rifiuti che al contempo porta però con sé una grande opportunità per un futuro sviluppo 'green' di queste regioni. Il divario appare evidente già dal dato relativo alle raccolte differenziate, ferme al Sud al 51% contro il 61% della media italiana e il 70% del Nord".

Un ritardo che appare "ancora più preoccupante se si guarda agli obiettivi europei che fissano ambiziosi obiettivi al 2035 in materia di economia circolare: 65% di riciclo effettivo e 10% in discarica per i rifiuti urbani, con un conseguente innalzamento al 25% della percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti al fine di chiudere il ciclo".

"Oggi le regioni del Sud Italia raccolgono circa 2 mln di tonnellate di rifiuti organici (98 kg per abitante). Per centrare gli obiettivi europei bisognerà innalzare a 4 milioni di tonnellate il dato sulla raccolta e imprimere una decisa accelerazione sul fronte della realizzazione di un'adeguata impiantistica di riciclo al passo con i tempi. Ogni anno, proprio a causa della carenza di impianti, circa 900.000 tonnellate di questi rifiuti, circa il 45% dell'organico, lasciano queste Regioni per trovare adeguato trattamento in altre aree del Paese, con evidenti maggiori costi connessi al trasporto e alla gestione che si scaricano sui cittadini, senza contare la perdita di valore per il territorio".

Nel Mezzogiorno ci sono "75 impianti che trattano 1,3 milioni di tonnellate di materiali; quasi tutti (67) svolgono tradizionale attività di compostaggio, mentre sono pressoché assenti impianti con tecnologie più moderne, in grado di sfruttare questi rifiuti per produrre biocarburanti ed energia elettrica. Per riuscire a trattare i 4 milioni di tonnellate di frazione organica che occorrerà raccogliere al 2035 sarà necessario dotarsi di almeno 20-25 nuovi impianti di digestione anaerobica. Proprio questi 4 milioni di tonnellate, cui andrà sommata poco meno di 1 milione di tonnellate di fanghi da depurazione, costituiscono un bacino di circa 5 mln di biowaste da cui partire per rilanciare un'efficace e sostenibile gestione dei rifiuti al Sud".

"Il conferimento in discarica resta ancora decisamente elevato al Sud, con 2.850.000 tonnellate avviate a smaltimento (31% del totale gestito). Entro i prossimi 14 anni tale quota dovrà essere ridotta al 10% (circa 900.000 tonnellate). Un obiettivo fissato a livello europeo, ma anche un'esigenza strutturale; se non si imprime un deciso cambio di rotta, tra meno di 3 anni le discariche saranno sature e si rischierà di vivere una nuova fase acuta di emergenza rifiuti".

Inoltre, "l'opzione valorizzazione energetica è ancora residuale al Sud, dove operano solo 6 impianti (contro i 26 del Nord Italia e i 13 della sola Lombardia) che gestiscono circa 1 milione e 100mila tonnellate di materiali. Nei prossimi tre lustri, stando a quanto indicato a livello europeo, la quota di rifiuti avviati a termovalorizzazione dovrà salire al 25%, raggiungendo 2 milioni e 700mila tonnellate. Per poterle gestire sarà quindi necessario pianificare per tempo almeno 5-6 nuovi impianti di taglia medio-grande".

## **Fise Assoambiente, emergenza rifiuti al Sud, carenza di impianti e diseconomie**



27 ottobre 2021

"Raccolta differenziata e tasso di riciclo restano ancora lontani dagli obiettivi europei, quasi un terzo dei rifiuti urbani finisce ancora in discarica. La carenza di un'impiantistica adeguata e tecnologicamente all'avanguardia per il recupero di materia e la valorizzazione energetica condanna le regioni del Sud Italia a portare in altre aree del Paese o addirittura all'estero quantitativi crescenti di rifiuti organici e rifiuti speciali, rinunciando a opportunità di sviluppo e scaricando sui propri cittadini elevati costi di gestione. Per colmare questo gap e centrare gli obiettivi della circular economy anche in questa parte del Paese saranno necessari investimenti per 5 miliardi di euro".

### **PUBBLICITÀ**

Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi 'Investimenti in economia circolare nel Mezzogiorno - Una grande opportunità per la crescita verde', illustrata da Fise Assoambiente - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in programma fino al 29 ottobre a Rimini).

L'analisi di Fise Assoambiente, partendo da alcuni parametri economici, evidenzia le attuali "lacune del sistema di gestione rifiuti delle regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) e la necessità di colmare il gap impiantistico per centrare anche in questa parte del Paese gli obiettivi fissati in tema di circular economy".

Nel 2020 nel Centro-Sud si sono persi "380mila posti di lavoro contro i 220mila del Nord; nel triennio 2015-2018 è stato investito nel Centro-Nord il doppio di quanto investito nel Sud. A questo ritardo economico si accompagna un evidente gap anche nella raccolta e gestione dei rifiuti che al contempo porta però con sé una grande opportunità per un futuro sviluppo 'green' di queste regioni. Il divario appare evidente già dal dato relativo alle raccolte differenziate, ferme al Sud al 51% contro il 61% della media italiana e il 70% del Nord".

Un ritardo che appare "ancora più preoccupante se si guarda agli obiettivi europei che fissano ambiziosi obiettivi al 2035 in materia di economia circolare: 65% di riciclo effettivo e 10% in discarica per i rifiuti urbani, con un conseguente innalzamento al 25% della percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti al fine di chiudere il ciclo".

"Oggi le regioni del Sud Italia raccolgono circa 2 mln di tonnellate di rifiuti organici (98 kg per abitante). Per centrare gli obiettivi europei bisognerà innalzare a 4 milioni di tonnellate il dato sulla raccolta e imprimere una decisa accelerazione sul fronte della realizzazione di un'adeguata

impiantistica di riciclo al passo con i tempi. Ogni anno, proprio a causa della carenza di impianti, circa 900.000 tonnellate di questi rifiuti, circa il 45% dell'organico, lasciano queste Regioni per trovare adeguato trattamento in altre aree del Paese, con evidenti maggiori costi connessi al trasporto e alla gestione che si scaricano sui cittadini, senza contare la perdita di valore per il territorio".

Nel Mezzogiorno ci sono "75 impianti che trattano 1,3 milioni di tonnellate di materiali; quasi tutti (67) svolgono tradizionale attività di compostaggio, mentre sono pressoché assenti impianti con tecnologie più moderne, in grado di sfruttare questi rifiuti per produrre biocarburanti ed energia elettrica. Per riuscire a trattare i 4 milioni di tonnellate di frazione organica che occorrerà raccogliere al 2035 sarà necessario dotarsi di almeno 20-25 nuovi impianti di digestione anaerobica. Proprio questi 4 milioni di tonnellate, cui andrà sommata poco meno di 1 milione di tonnellate di fanghi da depurazione, costituiscono un bacino di circa 5 mln di biowaste da cui partire per rilanciare un'efficace e sostenibile gestione dei rifiuti al Sud".

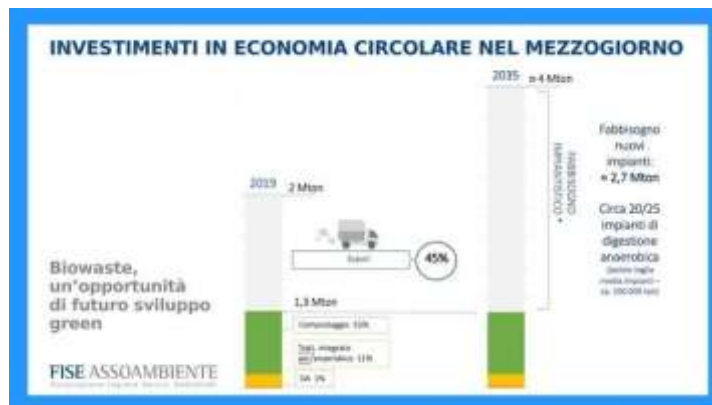
"Il conferimento in discarica resta ancora decisamente elevato al Sud, con 2.850.000 tonnellate avviate a smaltimento (31% del totale gestito). Entro i prossimi 14 anni tale quota dovrà essere ridotta al 10% (circa 900.000 tonnellate). Un obiettivo fissato a livello europeo, ma anche un'esigenza strutturale; se non si imprime un deciso cambio di rotta, tra meno di 3 anni le discariche saranno sature e si rischierà di vivere una nuova fase acuta di emergenza rifiuti".

Inoltre, "l'opzione valorizzazione energetica è ancora residuale al Sud, dove operano solo 6 impianti (contro i 26 del Nord Italia e i 13 della sola Lombardia) che gestiscono circa 1 milione e 100mila tonnellate di materiali. Nei prossimi tre lustri, stando a quanto indicato a livello europeo, la quota di rifiuti avviati a termovalorizzazione dovrà salire al 25%, raggiungendo 2 milioni e 700mila tonnellate. Per poterle gestire sarà quindi necessario pianificare per tempo almeno 5-6 nuovi impianti di taglia medio-grande".

Primo piano

## *Emergenza rifiuti al Sud: l'analisi di Fise Assoambiente presentata a Ecomondo 2021*

Publicato: Sabato, 30 Ottobre 2021 12:22



Carenza di impianti, turismo dei rifiuti e diseconomie allontanano il meridione dal resto d'Italia e dall'economia circolare.

“Raccolta differenziata e tasso di riciclo restano ancora lontani dagli obiettivi europei, quasi un terzo dei rifiuti urbani finisce ancora in discarica. La carenza di un'impiantistica adeguata e tecnologicamente all'avanguardia per il recupero di materia e la valorizzazione energetica condanna le regioni del Sud Italia a portare in altre aree del Paese o addirittura all'estero quantitativi crescenti di rifiuti organici e rifiuti speciali, rinunciando a opportunità di sviluppo e scaricando sui propri cittadini elevati costi di gestione. Per colmare questo gap e centrare gli obiettivi della circular economy anche in questa parte del Paese saranno necessari investimenti per 5 miliardi di euro”. Sono queste le principali evidenze che emergono dell'analisi “Investimenti in economia circolare nel Mezzogiorno - Una grande opportunità per la crescita verde”, illustrata da Fise Assoambiente - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali, nonché bonifiche, nel corso di **Ecomondo**.

L'analisi di **FISE Assoambiente**, partendo da alcuni parametri economici, evidenzia le attuali lacune del sistema di gestione rifiuti delle regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) e la necessità di colmare il gap impiantistico per centrare anche in questa parte del Paese gli obiettivi fissati in tema di *circular economy*. Nel 2020 nel Centro-Sud si sono persi 380mila posti di lavoro contro i 220mila del Nord; nel triennio 2015-2018 è stato investito nel Centro-Nord il doppio di quanto investito nel Sud.

A questo ritardo economico si accompagna un evidente gap anche nella raccolta e gestione dei rifiuti che al contempo porta però con sé una grande opportunità per un futuro sviluppo “green” di queste regioni. Il divario appare evidente già dal dato relativo alle raccolte differenziate, ferme al



Sud al 51% contro il 61% della media italiana e il 70% del Nord. Un ritardo che appare ancora più preoccupante se si guarda agli obiettivi europei che fissano ambiziosi obiettivi al 2035 in materia di economia circolare: 65% di riciclo effettivo e 10% in discarica per i rifiuti urbani, con un conseguente innalzamento al 25% della percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti al fine di chiudere il ciclo.

Il ritardo nella raccolta e riciclo della frazione organica...un'opportunità di futuro sviluppo green

Oggi le regioni del Sud Italia raccolgono circa 2 mln di tonnellate di rifiuti organici (98 kg per abitante). Per centrare gli obiettivi europei bisognerà innalzare a 4 milioni di tonnellate il dato sulla raccolta e imprimere una decisa accelerazione sul fronte della realizzazione di un'adeguata impiantistica di riciclo al passo con i tempi. Ogni anno, proprio a causa della carenza di impianti, circa 900.000 tonnellate di questi rifiuti, circa il 45% dell'organico, lasciano queste Regioni per trovare adeguato trattamento in altre aree del Paese, con evidenti maggiori costi connessi al trasporto e alla gestione che si scaricano sui cittadini, senza contare la perdita di valore per il territorio. Nel Mezzogiorno ci sono 75 impianti che trattano 1,3 milioni di tonnellate di materiali; quasi tutti (67) svolgono tradizionale attività di compostaggio, mentre sono pressoché assenti impianti con tecnologie più moderne, in grado di sfruttare questi rifiuti per produrre biocarburanti ed energia elettrica. Per riuscire a trattare i 4 milioni di tonnellate di frazione organica che occorrerà raccogliere al 2035 sarà necessario dotarsi di almeno 20-25 nuovi impianti di digestione anaerobica. Proprio questi 4 milioni di tonnellate, cui andrà sommata poco meno di 1 milione di tonnellate di fanghi da depurazione, costituiscono un bacino di circa 5 mln di biowaste da cui partire per rilanciare un'efficace e sostenibile gestione dei rifiuti al Sud.

Ancora troppa discarica e poca valorizzazione energetica

Il conferimento discarica resta ancora decisamente elevato al Sud, con 2.850.000 tonnellate avviate a smaltimento (31% del totale gestito). Entro i prossimi 14 anni tale quota dovrà essere ridotta al 10% (circa 900.000 tonnellate). Un obiettivo fissato a livello europeo, ma anche un'esigenza strutturale; se non si imprime un deciso cambio di rotta, tra meno di 3 anni le discariche saranno sature e si rischierà di vivere una nuova fase acuta di emergenza rifiuti.

L'opzione valorizzazione energetica è ancora residuale al Sud, dove operano solo 6 impianti (contro i 26 del Nord Italia e i 13 della sola Lombardia) che gestiscono circa 1 milione e 100mila tonnellate di materiali. Nei prossimi tre lustri, stando a quanto indicato a livello europeo, la quota di rifiuti avviati a termovalorizzazione dovrà salire al 25%, raggiungendo 2 milioni e 700mila tonnellate. Per poterle gestire sarà quindi necessario pianificare per tempo almeno 5-6 nuovi impianti di taglia medio-grande.

“Per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Europa al 2035 - ha evidenziato il Presidente di FISE Assoambiente **Chicco Testa**. Le Regioni del Sud Italia devono muoversi da subito lungo 3 direttrici: dotarsi di un sistema impiantistico adeguato al proprio fabbisogno, pianificando la realizzazione nei prossimi 14 anni di oltre 20 impianti di digestione anaerobica per il riciclo della frazione umida, di nuovi impianti che potenzino le filiere locali del riciclo e di almeno 6 termovalorizzatori; limitare l'export e il “turismo dei rifiuti” all'interno dei confini nazionali: una diseconomia che, per carenza di impianti, produce una perdita di materia ed energia; riconsiderare la gestione delle discariche, facendo riferimento solo a impianti moderni e sostenibili cui destinare esclusivamente le frazioni residuali opportunamente trattate”. “Come ormai ripetiamo da anni, fare economia circolare - ha concluso Testa - significa disporre degli impianti di gestione dei rifiuti con capacità e dimensioni adeguate alla domanda. Un investimento complessivo che richiederà al Sud, secondo le nostre stime, 5 mld di euro e che potrà rappresentare una grande opportunità per la crescita sostenibile del Mezzogiorno”.

## Ecomondo, rifiuti: al Sud mancano gli impianti

Publicato il 28 Ottobre 2021

By [Redazione](#)

In [AMBIENTE](#), [Green economy](#)



### ***Turismo dei rifiuti e diseconomie allontanano il Meridione dal resto d'Italia e dall'economia circolare***

La carenza di un'impiantistica adeguata e tecnologicamente all'avanguardia per il recupero di materia e la valorizzazione energetica condanna le regioni del Sud Italia a portare in altre aree del Paese o addirittura all'estero quantitativi crescenti di rifiuti organici e rifiuti speciali, rinunciando a opportunità di sviluppo e scaricando sui propri cittadini elevati costi di gestione. Per colmare questo gap e centrare gli obiettivi della circular economy anche in questa parte del Paese saranno necessari investimenti per 5 miliardi di euro.

Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi "**Investimenti in economia circolare nel Mezzogiorno** – *Una grande opportunità per la crescita verde*", illustrata da [FISE ASSOAMBIENTE](#) – l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in programma fino al 29 ottobre a Rimini).

## La gestione dei rifiuti nel Meridione



L'analisi di FISE Assoambiente, partendo da alcuni parametri economici, evidenzia le attuali lacune del sistema di gestione rifiuti delle regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) e la necessità di colmare il gap impiantistico per centrare anche in questa parte del Paese gli obiettivi fissati in tema di circular economy. Nel 2020 nel Centro-Sud si sono persi 380mila posti di lavoro contro i 220mila del Nord; nel triennio 2015-2018 è stato investito nel Centro-Nord il doppio di quanto investito nel Sud.

A questo ritardo economico si accompagna un evidente gap anche nella raccolta e gestione dei rifiuti che al contempo porta però con sé una grande opportunità per un futuro sviluppo “green” di queste regioni.

Il divario appare evidente già dal dato relativo alle raccolte differenziate, ferme al Sud al 51% contro il 61% della media italiana e il 70% del Nord. Un ritardo che appare ancora più preoccupante se si guarda agli obiettivi europei che fissano ambiziosi obiettivi al 2035 in materia di economia circolare: 65% di riciclo effettivo e 10% in discarica per i rifiuti urbani, con un conseguente innalzamento al 25% della percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti al fine di chiudere il ciclo.

### ***I ritardi e le opportunità***

Oggi le regioni del Sud Italia raccolgono circa 2 mln di tonnellate di rifiuti organici (98 kg per abitante). Per centrare gli obiettivi europei bisognerà innalzare a 4 milioni di tonnellate il dato sulla raccolta e imprimere una decisa accelerazione sul fronte della realizzazione di un'adeguata impiantistica di riciclo al passo con i tempi. Ogni anno, proprio a causa della carenza di impianti, circa 900.000 tonnellate di questi rifiuti, circa il 45% dell'organico, lasciano queste Regioni per trovare adeguato trattamento in altre aree del Paese, con evidenti maggiori costi connessi al trasporto e alla gestione che si scaricano sui cittadini, senza contare la perdita di valore per il territorio. Nel Mezzogiorno ci sono 75 impianti che trattano 1,3 milioni di tonnellate di materiali; quasi tutti (67) svolgono tradizionale attività di compostaggio, mentre sono pressoché assenti impianti con tecnologie più moderne, in grado di sfruttare questi rifiuti per produrre biocarburanti ed energia elettrica. Per riuscire a trattare i 4 milioni di tonnellate di frazione organica che occorrerà raccogliere al 2035 sarà necessario **dotarsi di almeno 20-25 nuovi impianti di digestione anaerobica**. Proprio questi 4 milioni di tonnellate, cui andrà sommata poco meno di 1 milione di tonnellate di fanghi da depurazione, costituiscono un bacino di circa **5 mln di biowaste** da cui partire per rilanciare un'efficace e sostenibile gestione dei rifiuti al Sud.

### ***Ancora troppa discarica***

Il conferimento discarica resta ancora decisamente elevato al Sud, con 2.850.000 tonnellate avviate a smaltimento (31% del totale gestito). Entro i prossimi 14 anni tale quota dovrà essere ridotta al 10% (circa 900.000 tonnellate). Un obiettivo fissato a livello europeo, ma anche un'esigenza strutturale; se non si imprime un deciso cambio di rotta, **tra meno di 3 anni le discariche saranno sature** e si rischierà di vivere una nuova fase acuta di emergenza rifiuti.

L'opzione valorizzazione energetica è ancora residuale al Sud, dove operano solo 6 impianti (contro i 26 del Nord Italia e i 13 della sola Lombardia) che gestiscono circa 1 milione e 100mila tonnellate di materiali. Nei prossimi tre lustri, stando a quanto indicato a livello europeo, la quota di rifiuti avviati a **termovalorizzazione** dovrà salire al 25%, raggiungendo 2 milioni e 700mila tonnellate. Per poterle gestire sarà quindi necessario pianificare per tempo almeno **5-6 nuovi impianti di taglia medio-grande**.

## Rifiuti, Testa: 'Necessari investimenti per 5 mld al Sud'



“Come ormai ripetiamo da anni, fare economia circolare significa disporre degli impianti di gestione dei rifiuti con capacità e dimensioni adeguate alla domanda. Un investimento complessivo che richiederà al Sud, secondo le nostre stime, 5 mld di euro e che potrà rappresentare una grande opportunità per la crescita sostenibile del Mezzogiorno”. Così il presidente di Fise Assoambiente Chicco Testa in occasione della presentazione a Ecomondo dell’analisi ‘Investimenti in economia circolare nel Mezzogiorno – Una grande opportunità per la crescita verde’.

“Per raggiungere gli obiettivi fissati dall’Europa al 2035, le Regioni del Sud Italia devono muoversi da subito lungo 3 direttrici: dotarsi di un sistema impiantistico adeguato al proprio fabbisogno, pianificando la realizzazione nei prossimi 14 anni di oltre 20 impianti di digestione anaerobica per il riciclo della frazione umida, di nuovi impianti che potenzino le filiere locali del riciclo e di almeno 6 termovalorizzatori; limitare l’export e il ‘turismo dei rifiuti’ all’interno dei confini nazionali: una diseconomia che, per carenza di impianti, produce una perdita di materia ed energia; riconsiderare la gestione delle discariche, facendo riferimento solo a impianti moderni e sostenibili cui destinare esclusivamente le frazioni residuali opportunamente trattate”.

## **ECOMONDO 2021: EMERGENZA RIFIUTI AL SUD**

27/10/2021

*Carenza di impianti, turismo dei rifiuti e diseconomie allontanano il Meridione dal resto d'Italia e dall'economia circolare*

"Raccolta differenziata e tasso di riciclo restano ancora lontani dagli obiettivi europei, quasi un terzo dei rifiuti urbani finisce ancora in discarica. La carenza di un'impiantistica adeguata e tecnologicamente all'avanguardia per il recupero di materia e la valorizzazione energetica condanna le regioni del Sud Italia a portare in altre aree del Paese o addirittura all'estero quantitativi crescenti di rifiuti organici e rifiuti speciali, rinunciando a opportunità di sviluppo e scaricando sui propri cittadini elevati costi di gestione. Per colmare questo gap e centrare gli obiettivi della circular economy anche in questa parte del Paese saranno necessari investimenti per 5 miliardi di euro".

Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi "**Investimenti in economia circolare nel Mezzogiorno - Una grande opportunità per la crescita verde**", illustrata da **FISE ASSOAMBIENTE** - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali, nonché bonifiche, nel corso di Ecomondo (la fiera per la transizione ecologica in programma fino al 29 ottobre a Rimini).

L'analisi di FISE Assoambiente, partendo da alcuni parametri economici, evidenzia le attuali lacune del sistema di gestione rifiuti delle regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) e la necessità di colmare il gap impiantistico per centrare anche in questa parte del Paese gli obiettivi fissati in tema di circular economy. Nel 2020 nel Centro-Sud si sono persi 380mila posti di lavoro contro i 220mila del Nord; nel triennio 2015-2018 è stato investito nel Centro-Nord il doppio di quanto investito nel Sud.

A questo ritardo economico si accompagna un evidente gap anche nella raccolta e gestione dei rifiuti che al contempo porta però con sé una grande opportunità per un futuro sviluppo "green" di queste regioni.

Il divario appare evidente già dal dato relativo alle raccolte differenziate, ferme al Sud al 51% contro il 61% della media italiana e il 70% del Nord. Un ritardo che appare ancora più preoccupante se si guarda agli obiettivi europei che fissano ambiziosi obiettivi al 2035 in materia di economia circolare: 65% di riciclo effettivo e 10% in discarica per i rifiuti urbani, con un conseguente innalzamento al 25% della percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti al fine di chiudere il ciclo.

### **Il ritardo nella raccolta e riciclo della frazione organica...un'opportunità di futuro sviluppo green**

Oggi le regioni del Sud Italia raccolgono circa 2 mln di tonnellate di rifiuti organici (98 kg per abitante). Per centrare gli obiettivi europei bisognerà innalzare a 4 milioni di tonnellate il dato sulla raccolta e imprimere una decisa accelerazione sul fronte della realizzazione di un'adeguata impiantistica di riciclo al passo con i tempi. Ogni anno, proprio a causa della carenza di impianti, circa 900.000 tonnellate di questi rifiuti, circa il 45% dell'organico, lasciano queste Regioni per trovare adeguato trattamento in altre aree del Paese, con evidenti maggiori costi connessi al trasporto e alla gestione che si scaricano sui cittadini, senza contare la perdita di valore per il territorio. Nel Mezzogiorno ci sono 75 impianti che trattano 1,3 milioni di tonnellate di materiali; quasi tutti (67) svolgono tradizionale attività di compostaggio, mentre sono pressoché assenti

impianti con tecnologie più moderne, in grado di sfruttare questi rifiuti per produrre biocarburanti ed energia elettrica. Per riuscire a trattare i 4 milioni di tonnellate di frazione organica che occorrerà raccogliere al 2035 sarà necessario **dotarsi di almeno 20-25 nuovi impianti di digestione anaerobica**. Proprio questi 4 milioni di tonnellate, cui andrà sommata poco meno di 1 milione di tonnellate di fanghi da depurazione, costituiscono un bacino di circa **5 mln di biowaste** da cui partire per rilanciare un'efficace e sostenibile gestione dei rifiuti al Sud.

### **Ancora troppa discarica e poca valorizzazione energetica**

Il conferimento discarica resta ancora decisamente elevato al Sud, con 2.850.000 tonnellate avviate a smaltimento (31% del totale gestito). Entro i prossimi 14 anni tale quota dovrà essere ridotta al 10% (circa 900.000 tonnellate). Un obiettivo fissato a livello europeo, ma anche un'esigenza strutturale; se non si imprime un deciso cambio di rotta, **tra meno di 3 anni le discariche saranno sature** e si rischierà di vivere una nuova fase acuta di emergenza rifiuti.

L'opzione valorizzazione energetica è ancora residuale al Sud, dove operano solo 6 impianti (contro i 26 del Nord Italia e i 13 della sola Lombardia) che gestiscono circa 1 milione e 100mila tonnellate di materiali. Nei prossimi tre lustri, stando a quanto indicato a livello europeo, la quota di rifiuti avviati a **termovalorizzazione** dovrà salire al 25%, raggiungendo 2 milioni e 700mila tonnellate. Per poterle gestire sarà quindi necessario pianificare per tempo almeno **5-6 nuovi impianti di taglia medio-grande**.

*"Per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Europa al 2035", ha evidenziato il Presidente di FISE Assoambiente - **Chicco Testa**, "le Regioni del Sud Italia devono muoversi da subito lungo 3 direttrici: dotarsi di un sistema impiantistico adeguato al proprio fabbisogno, pianificando la realizzazione nei prossimi 14 anni di oltre 20 impianti di digestione anaerobica per il riciclo della frazione umida, di nuovi impianti che potenzino le filiere locali del riciclo e di almeno 6 termovalorizzatori; limitare l'export e il "turismo dei rifiuti" all'interno dei confini nazionali: una diseconomia che, per carenza di impianti, produce una perdita di materia ed energia; riconsiderare la gestione delle discariche, facendo riferimento solo a impianti moderni e sostenibili cui destinare esclusivamente le frazioni residuali opportunamente trattate".*

*"Come ormai ripetiamo da anni, fare economia circolare", ha concluso Testa, "significa disporre degli impianti di gestione dei rifiuti con capacità e dimensioni adeguate alla domanda. Un investimento complessivo che richiederà al Sud, secondo le nostre stime, 5 mld di euro e che potrà rappresentare una grande opportunità per la crescita sostenibile del Mezzogiorno".*